



Rif. 44/95 Carmignano Intervistatore Giovanni Contini e Stefania Martini

21.10.1995

*Premessa argomenti:*

Carmignano: zona depressa	la fine della mezzadria: analisi degli anni '50 e '60			
scalpellino	ceramista	intrecciatore	ramai	
Ricordo di Bogardo: politico, letterato, seminarista, sportivo	ricordo dell'artista Aldo Cigheri	gli artisti di Carmignano	il teatro degli anni '80 e i gruppi di recitazione locale	
l'attentato di Poggio alla Malva	Conseguenze dell'8 settembre			
la Festa del San Michele				

*Luoghi citati nell'intervista:*

Prato	Firenze	Poggio a Caiano	Serra
Santa Cristina a Mezzana	Castelnuovo	Vitolini	Civitella della Chiana
Arezzo	Renacci	Lucca	Versilia
Villa Cigheri	Farneto	Bacchereto	Comeana
Marcigliano	Firenzuola	Capezzana	Castelvecchio

## Storia, tradizioni e cultura

### Intervista Alessandro Attucci nato a Carmignano il 02.08.1955 sindaco di Carmignano

*CONTINI: siamo nella Biblioteca Comunale di Carmignano e stiamo intervistando il Sindaco di Carmignano Alessandro Attucci nato?*

ALESSANDRO ATTUCCI: a Carmignano il 2 agosto del '55

*CONTINI: molto giovane io sono molto più vecchio. Ecco io direi che si potrebbe cominciare con quell'episodio di Poggio alla Malva, l'episodio più importante di lotta partigiana qui nella zona che contemporaneamente segnò anche la fine un po' del movimento partigiano da quello che abbiamo capito*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì io sull'episodio in sé stesso non ho molte notizie certe, conosco semmai diversi aspetti collaterali probabilmente cose già diffuse comunque diciamo qualcuna di queste notizie nasce proprio all'interno della mia per così dire rete di parentela, in quanto i fratelli **Puricchia** erano cugini di mia madre e nel tempo ho sentito e ho chiesto insomma alcune cose ad alcune persone che avevano un'età grosso modo pari a quella di Bogardo e Alighiero o addirittura maggiore di loro e in questo senso ecco alcuni tratti della personalità dei due li ho un poco conosciuti, li ho un poco ricostruiti. In aggiunta a questo ho avuto modo di conoscere qualche altra persona che mi ha ancora parlato di loro e ho visto qualche scritto di Bogardo qualche lettera che lui ha scritto o che ha ricevuto

*CONTINI: ci sono degli scritti?*



ALESSANDRO ATTUCCI: sì infatti sarebbe, è un mio proposito quello di cercare di in qualche modo di mettere insieme copie di questi scritti che sono sparsi e che non sarà facile tutti appunto riprendere soprattutto alcune lettere da lui scritte o da lui ricevute. Comunque ecco la cosa sarebbe indubbiamente preziosa sia credo non tanto ai fini dell'episodio o comunque del fenomeno Resistenza perlomeno come fatto armato nel carmignanese, semmai dal punto di vista della personalità di Bogardo e anche in relazione ai suoi scritti letterari che per quanto probabilmente non numerosi sono credo di una qualità interessante che meriterebbero intanto una certezza di conservazione e poi anche una valutazione molto attenta. Ecco queste due persone com'è noto sono morte lui e il fratello così come anche un altro dei tre dei miei antenati sono morti molto molto giovani, Alighiero era poco più che...era ancora veramente un ragazzo, molto sembra affascinato dal fratello, molto legato al fratello e a volte pare si ponesse nei pericoli contro la volontà del fratello proprio perché voleva ad ogni costo partecipare ad alcune sue iniziative e tra l'altro a prescindere dalla rilevanza bellica o di altro tipo insomma, a prescindere da questo in termini di pericolo Bogardo aveva già diversi precedenti circa il trasporto di armi circa la diffusione di materiale di propaganda politica o al compiere alcuni atti di sabotaggio o qualche gesto anche particolare per come dire trasmettere alcuni incitamenti alla popolazione e così via. Sicuramente era un punto di riferimento politico e del Movimento Armato in una zona diciamo più ampia del carmignanese

*CONTINI: ecco, in che zona?*

ALESSANDRO ATTUCCI: ma io ecco ho sentito parlare di collegamenti con qualcuno del pistoiese, del pratese, probabilmente anche di una fascia della zona di Firenze però notizie molto particolareggiate in questo momento almeno non le posseggo, probabilmente c'è ancora del margine per sapere qualche cosa di più ora poi magari posso anche indicare qualche nome di persona che potrebbe essere utile a sua volta ascoltata. Comunque ecco, la persona di Bogardo è una persona abbastanza complessa nonostante, mi soffermerei un momentino su questo perché credo sia, aldilà degli aspetti strettamente legati al fatto politico e armato della Resistenza, una personalità molto complessa che aveva vissuto gli anni suoi precedenti che sono anni appunto di giovinezza insomma. Dicevo che nonostante egli fosse molto giovane lui aveva alle spalle, al momento dell'episodio, già un percorso molto molto intenso in cui vi erano legati quantomeno affetti personali sentiti in maniera molto forte e molto lacerante alcuni di essi. Un problema interiore notevolissimo che era il suo rapporto con la religione e poi l'elemento politico chiaramente inteso come, in quel momento particolare, come fatto ovviamente dell'antifascismo ma che affondava anche le sue radici in un percorso molto articolato, ora poi faccio qualche piccolo esempio, comunque sicuramente una cosa fondamentale era la sua in generale ricchezza interiore che è dimostrata da una serie di fatti, d'attenzioni, di problemi molto intensi che sentì e che sono in qualche modo testimoniati da alcune persone che l'hanno frequentato, posso per esempio darle anche un nome di un suo compagno di seminario, il rapporto con il futuro Arcivescovo di Pisa Matteucci che egli conobbe in seminario e poi con il quale continuò un rapporto abbastanza intenso quando questi fu mandato alla parrocchia di Poggio alla Malva e ci sono lettere, ci sono pare forse ancora testimonianze in questo senso. Pare insomma che anche dal punto di vista di un qualche cosa di operativo della Resistenza di quegli'anni anche da ultimo qualche cosa passasse proprio dai contatti con quel parroco e forse anche dai locali della parrocchia di Poggio alla Malva. Comunque ecco c'è questo, c'è un insieme di cose molto particolari

*CONTINI: lui era stato in seminario quanto tempo?*

ALESSANDRO ATTUCCI: non lo so di preciso

*CONTINI: poi era uscito?*

ALESSANDRO ATTUCCI: era uscito e uscì in un momento di particolare travaglio interiore perché c'era presumibilmente una questione diciamo così religiosa in senso lato che si sommava a un momento molto



lacerante perché lui perse la madre che morì molto giovane. Ebbe una passione per una donna che fu un fatto anch'esso pare molto lacerante, ecco mentre tutto questo avveniva, ci sono testimonianze di una sua forte attenzione alla vita politica e civile prima della Resistenza unitamente a questa sua attenzione per il fenomeno religioso e anche alla sua passione letteraria

*CONTINI: e questa attenzione alla vita civile in cosa si concretizzava?*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì, ci sono delle lettere alcuni suoi scritti ho visto qualche cosa che, alcuni dei quali parlano di cose diciamo così di grosso respiro, ci sono però anche altre cose prima mi riferivo a questo, ci sono anche altre cose che dimostrano come egli seguisse anche altri aspetti che possono apparire minori ma che poi affondavano in forti legami con la vita collettiva, mi riferisco per esempio al fatto dello sport. Lui era un grandissimo appassionato della bicicletta e di altro e ho letto per esempio uno scritto suo in cui incitava all'organizzazione di un sodalizio sportivo mi pare in particolar modo calcistico carmignanese con alcune sottolineature di tenuta sociale della cosa. Ecco tutto questo in una persona che aveva quasi vent'anni poi poco più di vent'anni, tutto questo rimesso insieme sicuramente fu una massa di cose che sicuramente lo appassionarono e travagliarono notevolmente. Ripeto il problema religioso, il dramma familiare, quest'altro dramma d'amore, la passione per le lettere, quest'impegno civile che egli svolse da ogni punto di vista, ci sono anche riferimenti alla sua forte sensibilità anche concreta verso i poveri. Lui uscito dal seminario poi diventò maestro, prese a insegnare pare che desse una parte del suo compenso ai poveri a alcuni poveri della comunità carmignanese. Insomma ecco credo sia una persona su cui meriterebbe veramente di...

*CONTINI: tra l'altro se ha lasciato degli scritti, questi scritti sarebbe bene conoscerli perché anche noi che facciamo questa ricerca a riprenderli o a leggerli insomma in un eventuale lavoro di editing di tutto quello che stiamo raccogliendo. Dal punto di vista letterario lui cosa scriveva?*

ALESSANDRO ATTUCCI: io conosco essenzialmente le poesie, alcune sono state poi anche pubblicate almeno in tempi recenti o quasi recenti, alcune poi non so se lui avesse inviato in vita evidentemente lui personalmente se avesse inviato qualche testo anche a qualche rivista questo non lo so

*CONTINI: quando lei diceva che lui aveva interesse per lo sport vedendo proprio il valore sociale no, lui era già antifascista?*

ALESSANDRO ATTUCCI: ma la data di questo ora io ripeto non lo so, non lo ricordo assolutamente, però dovrebbe essere sempre conservato questo era una cosa scritta a mano non mi ricordo se a un amico a degli amici

*CONTINI: questa donna della quale lui s'innamorò è ancora viva oppure no?*

ALESSANDRO ATTUCCI: credo se ne sia perso le tracce da tantissimo tempo

*CONTINI: sarebbe interessante intervistarla*

ALESSANDRO ATTUCCI: ma temo proprio non si sappia

*CONTINI: non si sa nemmeno chi fosse?*

*MARTINI: questi scritti li conservi te Alessandro?*

ALESSANDRO ATTUCCI: eh magari, sono un po' sparsi



*MARTINI: un po' sparsi dove?*

ALESSANDRO ATTUCCI: ce l'hanno alcune persone varie, qualcosina forse ce l'avrà anche il **Faraoni** perché quando Valter Nesti pubblicò qualcosa forse fu aiutato dal Faraoni e qualcosa abbastanza consistente per fortuna ce l'ha la Famiglia Borchì di Tavola che sono parenti acquisiti

*MARTINI: parenti di Iorio?*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì proprio lui che avevano acquisito la parentela perché la seconda moglie del padre di Bogardo e Alighiero era zia di questo Iorio Borchì e una certa quantità di cose lui ce l'ha, qualche altra cosa è sparsa per rimetterla meglio insieme richiederà un po' di tempo sicuramente, credo per fortuna che ci l'ha la conservi questo sì è un fatto. Aldilà comunque di questo ci son testimonianze credo sian meritevoli alcune persone che l'hanno anche parenti voglio dire che l'hanno magari posso dire dei nomi precisi che potete successivamente sentire

*CONTINI: lui aveva un gruppo d'amici anche qui in questa zona, era un personaggio un pochino carismatico se ho capito bene?*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì sì senz'altro era una persona che anche aveva un'ascendente su più persone, mi raccontò tempo fa una persona che abitava a Comeana e che ora abita a Signa che mi ha fatto vedere un libro che gli aveva dato a suo tempo un libro di scuola che gli aveva dato a suo tempo Bogardo con annotato un incitamento a tener duro andare avanti insomma a cercare di diplomarsi e più in generale a tener duro insomma ecco e questa persona me l'ha fatto vedere lo tiene religiosamente e anche lui potrebbe dire diverse cose perché avevano questa passione di andare in bicicletta insomma e sono stati insieme diciamo nella prima giovinezza da quanto ho capito abbastanza. Poi c'è qualcuno che invece l'ha frequentato in seminario, c'è chi con lui divideva anche se forse non erano esattamente coetanei ma insomma l'ha conosciuto lì in seminario. Ci sono ancora diverse persone che possono dare diversi ragguagli

*CONTINI: lui quando è uscito dal seminario esattamente, in che anno?*

ALESSANDRO ATTUCCI: eh non lo so

*CONTINI: per vedere un po' quali sono i ritmi di questa vicenda*

ALESSANDRO ATTUCCI: questo non lo so ma credo si possa ricostruire. Il fratello chiaramente era molto veramente veramente giovane

*CONTINI: quanti anni aveva il fratello?*

ALESSANDRO ATTUCCI: il fratello quando morì non aveva neanche vent'anni credo quindi è chiaro che prima in modo particolare di quell'episodio mortale era veramente un ragazzo che era molto affascinato dal fratello che a detta d'alcuni miei parenti era non solo un pochino più avanti negli'anni, anche se di poco però era tutta un'altra aveva una personalità più come dire più ampia più complessa sia per questi elementi intellettuali sia per questa anche capacità in qualche modo porsi come punto di riferimento per tutta una serie di cose dal punto di vista appunto dallo sport alla politica, da alcuni altri fatti ricreativi probabilmente al raccogliere confidenze e a fare un po' da punto di riferimento per diversi suoi coetanei e non solo. Sarebbe credo molto interessante ricostruire per quanto possibile e per quanto sia ampia e per questo non so quanto sia ampia quanto c'è stato anche di scritto fra il futuro Arcivescovo Matteucci e lui stesso. Io ho visto a suo tempo una lettera che aveva e senz'altro avrà tutt'ora Elio Borchì del Matteucci a Bogardo in cui questi cioè Matteucci parlava a Bogardo delle questioni religiose e dei fatti che lo travagliavano accennando anche ad alcune cose personali di Bogardo, ecco son tutte cose che credo darebbero delle aperture notevoli per



capire e sapere di più, chi potesse aggiungerci altre cose. Ecco il problema di scritti di Bogardo al Matteucci eventualmente quest'ultimo avesse conservato questi forse sono più un problema perché chissà se nell'ipotesi che ci siano chissà se seconda ipotesi che siano rimaste a Pisa che ce l'abbiano degli eredi

*CONTINI: perché Matteucci non si può chiedere a lui?*

ALESSANDRO ATTUCCI: lui è morto da qualche anno ed è morto dopo aver avuto insomma grossi problemi di salute e quindi era già un pochino. Ora non so se...

*MARTINI: chiedere a Elio Borchi non c'è problemi lui senz'altro si presta*

*CONTINI: io pensavo di andare a Pisa non sapendo questa cosa*

ALESSANDRO ATTUCCI: Elio Borchi poi è a suo volta amico di una persona che accennavo prima che è stata in seminario con Bogardo e che è l'attuale direttore di Tv Prato o qualcosa di simile direttore non so bene come inquadrarlo il signor Mascii che ne sa qualcosa di quel tempo, poi questo Cocchi come dicevo sicuramente è un altro che ne parlerà molto volentieri che stava a Comeana ora abita a Signa comunque c'ha ancora parenti a Comeana viene spesso su e poi ci sono alcuni miei parenti insomma che loro qualche cosa possan dire senz'altro

*MARTINI: si prende nota di tutti*

ALESSANDRO ATTUCCI: purtroppo non c'è più la mia zia Michela che aveva un forte rapporto molto intenso e però purtroppo, però ci sono alcune persone di Seano che hanno anch'esse e una comincia ad essere in là con gli anni bisognerebbe un attimino sapere insomma non si sa mai chi muore per primo ovviamente

*MARTINI: una signora?*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì è una zia di mia madre sta sull'angolo fra la baccheretana e via delle Lame, la Genovina e i figli soprattutto la Franca ma anche il fratello che magari meno è come dire meno espansivo però anche il fratello sicuramente sa qualcosa

*MARTINI: la Genovina è simpaticissima l'avevo messa nella lista anche per altre cose*

ALESSANDRO ATTUCCI: e la Franca anche la figliola, la cugina di Bogardo, perché anche lei era molto insomma c'ha ancora un rapporto affettivo abbastanza stretto

*MARTINI: abitavano a Valle a quei tempi?*

ALESSANDRO ATTUCCI: abitavano a Valle sì, c'erano diversi, c'era una nonna di mia madre doveva essere anche nonna di Bogardo credo che abitava a Valle, c'era diverse persone sì

*CONTINI: qui in questa zona come ci si spiega il fatto che tutto sommato la Resistenza nell'area di Carmignano è stata meno forte che credo nell'area di Quarrata per esempio, o Pistoia, o Prato?*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì c'è forse, aldilà di alcuni aspetti prettamente quantitativi tipo la presenza umana e altre cose, probabilmente c'era anche un po' la storia politica della zona che era come dire meno capace di determinare un'opposizione abbastanza consistenze



*CONTINI: perché io ho visto anche le cose della Federmezzadri negli anni '40 e '50 e da questa zona ci si lamenta sempre dice ma qui insomma è una zona politicamente depressa la si assimila all'alta montagna insomma al Mugello è curioso perché invece qui siamo tutto sommato in un posto abbastanza centrale*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì che però è rimasto spesso un po' ai margini diciamo di certi rapporti perché c'era quello che veniva detto un po' il monte che divideva le spalle dal resto dall'altro versante della Toscana insomma un po' quasi un muro tra possibili relazioni, il rapporto con le città non era particolarmente forte probabilmente. Io più che quello, per pensare a questo periodo penso, mi aiuto pensando un po' semmai a quello che un attimino ho avvicinato diciamo così come testimonianze, come conoscenza quindi in qualche modo, cioè il periodo di un venti trent'anni dopo la guerra nel quale Carmignano è stato un po' negletto da tutti sia da Prato, sia da Firenze. Un'area che comunque aveva poi che cominciò presto anche a perder popolazione, a perdere d'importanza ulteriore sotto il profilo economico probabilmente era un po' un'area tenue un po' marginale, ora non lo so con certezza

*CONTINI: poi il distacco di Poggio a Caiano anche quella è stata una bella mazzata mi sembra no?*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì quello è accaduto tra il '62 e il '63 indubbiamente, comunque ecco tornando un attimo al discorso politico sicuramente era un'area dove il Fascismo aveva delle consistenze perché c'era un po' tutto era curioso il fatto che un po' tutto l'asse della strada provinciale Prato Empoli almeno per un lungo tratto passasse per un'area a forte densità di simpatie fasciste o comunque d'insediamenti tra virgolette di squadre fasciste. Perché grossomodo da Castelnuovo a Vitolini passando per Poggio a Caiano, la Serra, Carmignano, Santa Cristina a Mezzana, sono state un po' le zone credo più di maggior presenza numerica quantomeno d'attivisti fascisti mentre forse e non a caso queste zone più legate forse non dico solo al Fascismo per l'amor di Dio, ma insomma più legate a certi orientamenti conservatori praticamente fino a pochi anni fa sono stati con caratteristica notevole perché c'era il Comune di Carmignano e poi solo il Comune di Poggio a Caiano con una certa maggioranza politica, poi nella zona meridionale di Prato del Comune di Prato anche lì c'è una certa caratterizzazione politica, Vitolini in un Comune rosso come Vinci credo anche quello sia un paese che sarà a lungo un po' un'isola diversa da altre realtà del Comune di Vinci credo e quindi questa direttrice della Provinciale, chi lo sa e forse perché c'erano alcuni gruppi sociali più di altri più sensibili a questi fascini che in altri paesi. Sarebbe, da questo punto di vista forse qualche cosa c'è nella ricerca che ha fatto in una tesi di laurea recentemente una persona che io onestamente ho visto solo per pezzettini, su questa indagine sociologica su Carmignano

*CONTINI: ho capito, l'abbiamo incontrato*

ALESSANDRO ATTUCCI: si chiama Panerai

*CONTINI: Panerai sì me la fece leggere anche mentre la stava facendo, un bel lavoro*

ALESSANDRO ATTUCCI: ho visto che ha ricostruito diverse cose sotto il profilo dell'appartenenza sociale, della distribuzione sociale insomma

*CONTINI: poi veniva fuori un Carmignano estremamente povero con delle situazioni interne d'emarginazione sociale spaventosa*

ALESSANDRO ATTUCCI: e questo è durato semmai anche un po' dopo, sì una forte presenza di poveri lo dimostra e volendo si può anche quantizzare qualcosa, perché sino a non tantissimi anni fa c'erano i così detti libretti di povertà che insomma possono anche essere riproiettati in quella realtà

*CONTINI: conservati in archivio probabilmente?*



ALESSANDRO ATTUCCI: *si penso di sì*

CONTINI: *e mi riallaccio a questa cosa da un punto di vista leggermente diverso siccome questo fa un po' parte di tutta la nostra ricerca questa sulla civiltà contadina, come avviene qui la fine del mondo contadino, della mezzadria in relazione anche alle fabbriche intorno, si può parlare qui, dal suo punto di vista di Sindaco probabilmente la sua informazione è maggiore, un grosso argomento di discussione per i sociologi è come se i mezzadri partecipino di questo boom delle piccole imprese a base familiare, ecco m'interessava sapere il suo parere su questi argomenti*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì sicuramente la grande causa di gran lunga principale credo si possa dire sicuramente che ha contribuito tra gli anni '50 e gli anni '60 essenzialmente a portare diciamo così a un momento di collasso l'agricoltura carmignanese, è stata l'attrazione alle fabbriche di Prato. Questo credo sia stata la cosa principale, tenendo conto anche del fatto che in alcune zone del Comune in un momento successivo però sempre negli anni '60 in alcune zone in modo particolare nella zona di Seano si sono creati in loco delle piccole attività contoterziste sempre legate a Prato cioè l'insediamento di telai che lavoravano conto terzi per Prato. Ecco successivamente si è sviluppata la maglieria che però credo a quel punto non avesse molto da sottrarre al mondo contadino, cioè questo svilupparsi della maglieria per conto terzi e poi anche con delle unità aziendali abbastanza complete a livello locale, credo questo si sia sviluppata fortemente in un momento in cui il mondo cioè la forza lavoro agricola, era già abbastanza secondaria. Credo che l'elemento centrale sia stato il fatto che Prato ha assorbito tanto proprio anche nel senso dell'immigrazione perché c'è stato un momento di forte immigrazione verso Prato quindi tutte le famiglie o i giovani si sono trasferiti a Prato

CONTINI: *sono poi tornati o sono rimasti là?*

ALESSANDRO ATTUCCI: qualche d'uno sì qualche d'uno no e poi c'era il fatto conosco famiglie dove c'erano gli anziani che continuavano a lavorare il podere con il quale erano legati da un rapporto di mezzadria, i giovani andavano a lavorare in fabbrica e poi contribuivano anche al lavoro però diciamo che a quel punto lì è già un discorso intanto di fine della centralità del rapporto della famiglia nel podere e poi s'innescava un fenomeno temporale di messa a termine progressivo di questo rapporto. Sono veramente pochissimi i casi di mezzadri che sono diventati coltivatori diretti, a Carmignano il fenomeno è quasi inesistente, veramente pochi

CONTINI: *i mezzadri che sono diventati invece imprenditori in altri settori ce ne sono vero qui?*

ALESSANDRO ATTUCCI: figli di mezzadri tantissimi, mezzadri veri e propri forse non tanti, ora però non sono sicuro

CONTINI: *quando dico mezzadri dico proprio famiglie mezzadrili quindi*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì quello tantissimi

CONTINI: *che però spesso se lo fanno i figli vuol dire che la famiglia l'ha deciso tutta insieme insomma*

ALESSANDRO ATTUCCI: artigiani, commercianti, ce n'è tantissimi oltre che operai che vengono dal mondo contadino, diciamo che se si va indietro di una o due generazioni la stragrande maggioranza vengono da lì

MARTINI: *in terziario iniziò con la tessitura nella nostra zona, i telai venivano messi anche nelle case coloniche un po' ovunque*



ALESSANDRO ATTUCCI: sì, c'era stato prima questo fenomeno interessante molto ampio di legame tra l'attività contadino o altro con questa lavorazione a domicilio della rafia o d'altre cose che ha continuato abbastanza

*CONTINI: e della paglia anche*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì, è stata sostituita mi ricordo negli anni '60 molto intensamente dalle borse dalla lavorazione delle borse con lo stesso procedimento, c'era anche materiali plastici mi ricordo anche mia madre lavorava anche altre donne io lo ricordo bene, alcune lo fa ancora poche ma, che c'era non mi ricordo se aveva un nome preciso, una persona che faceva da...

*MARTINI: il fattorino*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì infatti pensavo a codesta parola anche se poi nella realtà io non l'ho mai sentita usare

*CONTINI: è più legato alla paglia è un vecchio termine tradizionale della paglia*

ALESSANDRO ATTUCCI: e di rapporto ...viene il...l'ho sempre sentito chiamar per nome, forse per un fatto così contingente. E questa cosa insomma l'è stata abbastanza diciamo importante sicuramente però era un fenomeno aggiuntivo al reddito ecco, non era un fenomeno aggiuntivo forse per molti abbastanza in maniera secondaria

MARTINI: codesto riguardava soprattutto le donne... borse di plastica?

ALESSANDRO ATTUCCI: in sostanza mi ricordo di questo qui, qualcuno lo fa ancora, praticamente si tratta di ricoprire una forma di legno o d'altro materiale intorno alla quale viene intrecciato dei fili di plastica o qualcosa del genere materiale apparentemente plastico, poi si leva questa forma e rimane questo involucro della borsa che poi probabilmente viene rifinita in successiva fase

*CONTINI: quindi praticamente un lavoro che comporta avere il materiale e poi costruirla interamente quasi?*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì poi probabilmente c'era qualche rifinitura, l'aggiunta di qualche elemento ornamentale. Una famiglia la conosco lo fa sempre a Carmignano

*MARTINI: a Seano per esempio non avevo notizia di codesta attività*

*CONTINI: a Carmignano a giudicare dalle fotografie di \*\*\* che furono pubblicate, ci fu una mostra anche qualche anno fa e sono fotografie bellissime, una grande fortuna di Carmignano averle insomma non è che ce ne son tante e c'era una grande tradizione di treccia prima no?*

*MARTINI: treccia paglia e rafia son cose diverse*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì, son durate abbastanza, non è che sono scomparse, ora è un pezzo che non c'è quasi nulla. Era anche il momento cioè si svolgeva in maniera diversa, mi ricordo dopocena d'estate c'era mi ricordo la corte dei Macci insomma c'era un sacco di gente stava lì a ragionare seduti fuori e c'era questo lavoro

*MARTINI: in \*\*\* anche gli uomini lo facevano, c'erano i ragazzini, c'è qualcuno ci ha raccontato a sei anni faceva la treccia insieme alla mamma alla nonna*



ALESSANDRO ATTUCCI: ma quand'erano grandi poi era un po' disonorevole forse farla?

MARTINI: *ma forse lavoravano in podere*

CONTINI: *era una cosa tipicamente femminile mi sembra no?*

MARTINI: *a Seano c'è rimasta la moglie di un fattorino solo per ora non ci vuole rilasciare intervista*

CONTINI: *quanti anni ha?*

MARTINI: *e quasi più di 90, molto in gamba, molto lucida e molto amara, si vede che le vicende della vita l'hanno resa così per cui dice "non ho voglia, non ho voglia"*

ALESSANDRO ATTUCCI: comunque al tempo della guerra o poco prima c'era già questo rapporto con Prato con l'industria pratese c'era di già. Per esempio mio padre cominciò a 11 anni a andare a Prato da Seano in bicicletta e non era il solo insomma

CONTINI: *e la famiglia cosa faceva, il babbo, il nonno?*

ALESSANDRO ATTUCCI: lavorava prestava opera a seconda dei casi in alcune ditte che lavoravano in opere pubbliche o comunque alternava alcuni lavori di quel tipo con altre prestazioni diciamo così a tempo determinato come si direbbe oggi insomma non era né mezzadro né operaio stabile

CONTINI: *e non lavorava nell'agricoltura come stagionale o anche?*

ALESSANDRO ATTUCCI: forse sì, ora questo non lo so bene soprattutto per i periodi più indietro non lo so bene purtroppo loro sono morti, però il mio babbo e il mio zio se lo ricordano di sicuro

CONTINI: *ecco io volevo tornare un attimo, in questa intervista si fa un po' dei salti, lei parlava prima della parrocchia di Poggio alla Malva come un centro importante per la storia della crescita proprio del Movimento Partigiano in quella zona, perché questa è una cosa che abbiamo trovato anche in altre aree e tutto sommato è poco studiata e molto interessante perché questi preti che venivano poi magari durante...c'è per esempio un sacerdote di Civitella della Chiana vicino ad Arezzo che poi fu fucilato col colpo alla nuca insieme a 250 persone tutti uomini del paese, apparentemente sembrava una vittima lui a un certo punto dice "io sono responsabile, uccidete me" da ricerche ulteriori viene fuori che lui prima con l'assistenza ai giovani renitenti alla leva poi piano piano diventa un cardine del Movimento Partigiano nascente per cui quando lui dice...è colpa mia...eccetera da un certo punto di vista non sta recitando la parte del ....*

MARTINI: *in che anno questo?*

CONTINI: *nel '44...del pastore che si sacrifica per il gregge come è stato poi interpretato in chiave molto come dire, ristretta, stava proprio o meglio in modo simbolico, stava proprio dicendo una cosa reale, questa cosa di Poggio alla Malva come la si presenta?*

ALESSANDRO ATTUCCI: un rapporto strettamente operativo da parte del Matteucci personalmente non ho mai sentito dire nulla, sicuramente quella parrocchia era un luogo in qualche modo in cui non si faceva solo religione, basti pensare ai rapporti Matteucci con alcuni intellettuali e scrittori che sono passati anche di lì, anche non importanti sembra, ora questo non so bene se questo avvenne nell'immediato dopoguerra

CONTINI: *chi sono questi scrittori?*



ALESSANDRO ATTUCCI: ma, alcuni dell'ambiente fiorentino con cui lui era in contatto, che tra l'altro Matteucci ha scritto anche tante cose di letteratura come critico, però ora non so bene se questo è avvenuto principalmente nell'immediato dopoguerra o anche negli anni '30 fine anni '40. Comunque questo rapporto di Bogardo probabilmente è continuato su più fronti forse inevitabilmente in qualche modo è emerso qualche cosa chissà come, se Matteucci s'è accorto di qualcosa o se lo stesso Bogardo lo ha reso partecipe di sua iniziativa, se, addirittura ho sentito dire che prima di andare questo non mi ricordo se me lo disse già il Borchi una volta mi pare lo avesse sentito dire da qualcuno questo non mi ricordo la fonte, ma qualcuno una volta mi disse che forse prima dell'attentato diciamo così dell'azione contro il convoglio ferroviario, eran passati dalla canonica, però

*CONTINI: capisco, son tutti morti, quell'altro non vuol parlare, quindi capisco che sia tutto molto. Per riuscire un po' a capire qual'era il clima che ha determinato...se loro non fossero morti poi chiaramente tutto questo ce lo direbbero loro stessi, per esempio Bogardo perché si chiamava così Bogardo?*

ALESSANDRO ATTUCCI: ma non lo so

*CONTINI: perché è un nome curioso*

ALESSANDRO ATTUCCI: forse la zia Genovina lo sa

*MARTINI: molti nomi strani vengono dalle veglie, qualcuno leggeva i testi alle veglie usciva fuori un nome*

*CONTINI: sì lo so però questo qui non mi sembra di averlo sentito mai né nella Gerusalemme Liberata né nei che erano i libri più*

*MARTINI: questa era una domanda che si faceva anche lo zio Quinto per esempio il babbo diceva Aldobrando, Leopoldo, Sigfrido*

*CONTINI: beh questo Leopoldo era il Granduca quindi possibili, Sigfrido è Wagner magari si leggevano i libretti, ma Bogardo sembra Bogard, però ancora non c'era*

*MARTINI: anche Aureliodante, uscivano dalla letteratura, dalle letture che venivano fatte, s'imbattevano in questi nomi*

*CONTINI: volevi chiedere qualcosa tu?*

*MARTINI: sì, io volevo chiedere di Aldo Cigheri, Alessandro cosa ricordi?*

ALESSANDRO ATTUCCI: di Aldo Cigheri ricordo soprattutto questo desiderio di contatti umani perché era una persona purtroppo segnata dalla vita parecchio perché intanto dalla guerra lui ebbe un ricordo me lo raccontò una volta un giorno si trovò a vivere un'intensità drammatica quando tornando a casa trovò che la sua casa non c'era più perché era stata distrutta da un bombardamento e questo comunque aprì anche dei problemi materiali per tanti anni e per tante ragioni ha avuto, comunque il dramma maggiore della sua esistenza è stato la morte della moglie molto precoce che l'ha veramente segnato. Poi il rapporto, lui ha vissuto l'ho sempre visto tranne gli ultimi anni con una sorella della quale si preoccupava tanto che in qualche modo poteva come dire aumentare la sua sofferenza. Aveva questa grande passione per la grafica e per l'acquarello, la grafica non era soltanto diciamo così il mestiere della sua vita, era anche una passione artistica, questo creare bozzetti, manifesti, immagini pubblicitarie, probabilmente non era anzi sicuramente insomma non era solo un fatto come dire di necessità economica era veramente contento anche di queste cose oltre che dei suoi dipinti in senso stretto. Però un uomo sempre molto restio, molto timoroso nel mettersi in mostra, mi ricordo una volta che accettò quasi subendolo come una violenza di fare una mostra e



ormai era molto molto in là con gli anni cioè è un fatto relativamente recente e questo comunque poi lo spinse a cercare di organizzare le sue cose, le poteva ritrovare, mantenere, si mise un po' alla ricerca di qualche manifesto o comunque produzione grafica di cui non aveva più copia. Era poco contento di vendere perché lui voleva cercare di salvare il più possibile i suoi acquerelli per cui a volte mi ha detto ...“eh, questo lo fo per commissione” quasi più per sdebitarsi o per amicizia verso qualcuno che per ricavare qualche cosa. La sua principale, almeno negli ultimi anni, il suo principale desiderio era quello di vedere conservato il tutto e questo poi probabilmente lo portò anche alla decisione di natura materiale anche per, credo, in qualche modo di far passare del tempo dietro a questa sua, una gran parte almeno, raccolta delle sue cose

*CONTINI: quando è morto lui?*

ALESSANDRO ATTUCCI: è morto molto recentemente, l'anno scorso mi sembra

*MARTINI: no quest'anno nel '95, senti di questa mostra c'è un catalogo?*

ALESSANDRO ATTUCCI: mi pare di no

*MARTINI: non è stato fatto?*

ALESSANDRO ATTUCCI: no, però dall'ora in poi lui ha tenuto quasi tutto anzi è aumentata la roba, nel senso che la parte grafica credo non sia stata intaccata perché erano tutte copie di manifesti o depliant

MARTINI: ha vinto anche premi importanti è vero?

ALESSANDRO ATTUCCI: sì, ha illustrato dei libri aveva copie anche di questo e per quanto riguarda gli acquerelli ne ha venduti credo molti pochi negli anni '80, '90, credo pochi insomma ecco e anzi continuava a lavorare fino alla fine, ha continuato almeno fino agli ultimi anni l'ho visto sempre lavorare. Aveva questo grande desiderio di star con le persone perché purtroppo non aveva né molti parenti né molte persone che lo frequentavano per cui per lui era un fatto importantissimo poter dialogare, poter stare, anche se crescenti impossibilità fisiche insomma glielo rendevano abbastanza difficile perché camminava poco, perché a volte si sentiva imbarazzato a rispondere agli inviti di andare in qualche casa insomma. Era una persona molto simpatica, tra l'altro aveva anche lui diversi interessi, gli piaceva seguire le partite in televisione, era curioso, curioso in senso sorprendente insomma perché magari per chi non lo conosceva un pochino più da vicino come amasse anche parlare di ricette così come lui faceva il pesto genovese insomma, anzi come andava fatto perché lui era di origini liguri

*CONTINI: perché lui era nato in Liguria?*

ALESSANDRO ATTUCCI: dov'era nato esattamente non me lo ricordo, ma aveva vissuto parecchio a Genova

*CONTINI: com'è che era venuto qui?*

ALESSANDRO ATTUCCI: la sua giovinezza l'ha passata lì, s'è sposato lì, abitava lì fino alla guerra poi dopo non mi ricordo se venne qua, mi pare alternò un periodo tra qui e fuori di qui poi stabilmente avrà vissuto qui forse dagli anni '70 ora però non mi ricordo se all'inizio degli anni '70 ma credo ci abitasse sì, la casa dove abitava recentemente la costruirono mi pare verso la fine degli anni '60 un affare del genere.

Si diceva scusate ho perso un attimo una domanda...ah sì com'era finito poi qui, lì c'era poi la sua famiglia comunque aveva questa proprietà lì ai Renacci, tra l'altro lui era orgogliosissimo di quella che lui chiamava la Villa Cigheri e tra l'altro dentro c'erano e non so se ci sono più degli affreschi fatti dal padre che era anche lui un'artista che alternava probabilmente da quello che ho capito il far dipinti veri e propri con l'andare ad affrescare le case secondo un po' la moda della zona di Lucca della Versilia



*CONTINI: affrescava dei soffitti quindi soprattutto o anche?*

ALESSANDRO ATTUCCI: io non so se anche della facciate non lo so, insomma comunque il padre sicuramente credo mi pare sì che da giovane sia andato con il padre a fare qualche cosa in questo senso poi lui si specializzò in questo versante della grafica più che altro pubblicitario ma illustrando anche dei libri e poi non so quando cominciando anche dipingere quadri. Ecco lui era molto orgoglioso di questa Villa Cigheri che purtroppo cadeva a pezzi nel frattempo e fu orgogliosissimo quando poi quest'edificio venne lui mi disse soprattutto per un interessamento di un suo parente acquisito l'avvocato Cecchetti che era genero di un suo cugino, che poi è la persona con cui lui ha fatto quella sorta di contratto per cui lui gli garantiva assistenza e lui lo nominava suo erede e poi purtroppo non fece più in tempo a fare questa cosa e morì dopo circa un mese è morto. Dicevo che era molto orgoglioso del fatto che soprattutto per l'interessamento di questa persona pare che questo edificio fosse poi classificato come bene d'interesse nazionale come bene da tutelare e infatti anche recentemente la Sovrintendenza ai Beni Storici e Ambientali era interessata per il lavoro edilizio che era stato richiesto, diceva sempre "è un monumento nazionale"

*MARTINI: e l'archivio delle sue opere lo stanno facendo?*

ALESSANDRO ATTUCCI: senti questo nuovo proprietario sembra che non voglia disperdere questa collezione anche la parte di quadri, lui ha fatto anche un'offerta al Comune dicendo che era disponibile ora poi la cosa è in fase di definizione, s'è dichiarato disponibile a che il Comune conservi questi beni in un luogo di particolare interesse mantenendo lui la proprietà ed eventualmente questo l'ha aggiunto a voce potendo lasciarlo poi tutto al Comune

*MARTINI: la proprietà attualmente è vuota?*

ALESSANDRO ATTUCCI: l'edificio?

*MARTINI: questa Villa Cigheri?*

ALESSANDRO ATTUCCI: Villa Cigheri nel frattempo era da tanto stata divisa fra alcuni proprietari che facevano parte della famiglia poi s'è inserito questo Cecchetti che poi divorziò dalla figlia di questo suo cugino e la cosa lì è un po' articolata, c'erano tre linee della famiglia Cigheri, c'era lui, c'era una persona che stava credo a Roma un certo Piramo che morì lasciando erede qualcosa che fa capo al movimento di Suor Teresa di Calcutta, e poi c'era un'altra linea familiare di persone sempre Cigheri che hanno vissuto a Napoli poi stavano a Signa negli ultimi tempi e rimasero padre e figlio poi son morti tutti e due credo lasciando questo ramo lucchese di nuovi eredi e questo ha tirato qua questo Cecchetti, eran tutti cugini insomma e non è che se la dicessero tanto fra sé in maniera normale

*MARTINI: senti Alessandro ma attualmente dove viveva il Cigheri dove son conservate queste opere è vuota?*

ALESSANDRO ATTUCCI: lì è di proprietà sua passata a questo Cecchetti tranne una porzione di questo fabbricato che è abitata da una donna anziana, il quale appartamento l'ha lasciato ad una persona che lo accudiva materialmente cioè gli dava una mano nella conduzione della casa

*MARTINI: e le opere saranno ammassate?*

ALESSANDRO ATTUCCI: le opere le ha portate via su nostro consiglio per il momento in un posto sicuro il proprietario con tutto il resto perché erano esposte con troppa facilità a un furto e già s'era visto qualche persona che sbirciava e allora d'accordo con le forze dell'ordine si consigliò questa persona di metterle al sicuro perché era troppo facile arrivare



*MARTINI: e l'archivio dovrebbe essere avviato a spese del Comune?*

ALESSANDRO ATTUCCI: di una catalogazione eccetera per ora non se n'è parlato, c'è questo discorso per il quale lui s'è offerto di, senza nessuna relazione economica, di dare al Comune queste cose in uso purché il Comune trovi un luogo confacente per esporre al pubblico e per il momento come sai questa cosa non c'è dovrebbe essere poi questo Polo che si porterà a Seano

*MARTINI: anche per sapere, il fondamentale è iniziare ora una catalogazione anche se sommaria, così in base alla catalogazione il Comune sa che spazio gli occorre per, e questa sarebbe una cosa da fare anche sommaria*

ALESSANDRO ATTUCCI: lui sembrerebbe più interessato in questo momento a conferire materialmente il tutto in uso, la cosa che gli preme di più sembra

*MARTINI: io lo prenderei come Amministrazione*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì, il problema è che lui lo da se viene esposto ed è una massa di roba notevolissima, ci vuole le sale per esporre

*CONTINI: c'è anche la possibilità di esporre con quel sistema per cui uno non è che appende tutto quanto*

*MARTINI: permanente ha parlato questo signore?*

ALESSANDRO ATTUCCI: te l'ho detto è in fase di definizione

*CONTINI: quella storia di pannelli mobili che cui si riesce in spazi più ridotti*

*MARTINI: uno intanto la prende, poi cataloga, poi magari può fare una prima mostra anche al Farneto o in un altro spazio qui nei dintorni e poi si rende conto magari questo conviene per un'esposizione permanente dobbiamo magari riservare una sala in una futura struttura, ma bisogna partire*

ALESSANDRO ATTUCCI: pensa che l'attuale Salone Consiliare ospitò a suo tempo solo una piccola parte di tutta questa roba ma tappezzato fitto fitto perché soltanto la parte grafica sono stanze di roba, poi ci sono tutti i dipinti, poi c'è tutto il resto perché faceva anche altre cose tipo decorare vasi insomma c'è un sacco di roba

*MARTINI: per esempio io parlo per me, anche la Sala Consiliare che è un pochino così anche tutt'intorno alla Sala Consiliare si potrebbe mettere tutta una serie di..*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì però ce n'entra una frazione minuscolissima

*MARTINI: ma intanto uno potrebbe anche insomma*

ALESSANDRO ATTUCCI: no il problema è in questo momento, proprio materialmente anche dove tenere in maniera diciamo così dignitosa e sicura questa massa enorme di roba, perché è tantissima insomma. Comunque intanto lui s'è dichiarato intenzionato a non disperdere e di questo me ne ha dato più volte assicurazione e non ho motivo di dubitare della sua sincerità ecco, siamo rimasti d'accordo di definirla nell'arco di qualche mese questa cosa



*MARTINI: l'unico pericolo potrebbe essere questo, io parlo per Carmignano che qualcuno si accorga, o si renda conto, o si ricordi della bellezza e della bravura di questo signore e che faccia un'offerta dicendo noi gli si \*\*\* una parte delle opere, ecco questo potrebbe essere un pericolo che sottrae a Carmignano*

*CONTINI: come mai a Carmignano c'è questa concentrazione d'artisti secondo lei, casualità pura o c'è?*

*MARTINI: un po' in tutta la Toscana*

*CONTINI: ma in tutta la Toscana non è che in un Comune c'è ne son parecchi*

ALESSANDRO ATTUCCI: c'è una serie anche di persone che fanno altre cose tipo scrivere, **parabubblicare** ce n'è più d'uno sia persone di una certa età persone giovani, ci sono diversi pittori, ci sono state diverse persone che ...questa è una domanda che non le so rispondere se qualcuno c'è passato, qualcuno c'è vissuto in parte, dal Novelli a qualche pittore che c'è stato un po' più di...

*CONTINI: Novelli chi?*

*MARTINI: Augusto Novelli, Acquacheta*

ALESSANDRO ATTUCCI: ma non lo so se, sicuramente c'è una grossa passione per l'arte questo è una fatto indubitabile, c'è una sensibilità notevole anche per la musica, ci son diverse cose che... queste forme di teatro anche così di teatro povero

*CONTINI: quali forme di teatro povero?*

ALESSANDRO ATTUCCI: teatro povero nel senso s'è avuto dei cicli uno negli anni '30 quello diciamo fatto a livello di paese con persone del paese ora non so dirle quanto ci potevano essere collegate la parrocchie o altre istituzioni, istituzioni fra virgolette, sicuramente c'era, c'è stato e questo me lo ricordo saltando molto in qua nel tempo chi ha buona memoria ci fu un boom letteralmente un boom verso l'80 c'erano un sacco di gruppi amatoriali di recitazione addirittura si fece poi anche una scuola di teatro pubblica perché ci fu un momento intensissimo

*CONTINI: ne ho sentito parlare anch'io, anche l'attuale Assessore alla Cultura quella signora è sempre lei?*

*MARTINI: no, Tintori, la fece la Vanna Paolieri la scuola di teatro*

*CONTINI: ma lei partecipava a queste cose*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì lei ha sempre partecipato, c'era un gruppo che aveva il Lenzi, c'era un gruppo a Seano, c'era un gruppo in qualche modo a Bacchereto anche se un po' meno, c'era il Lenzi di Bacchereto che anche lui scriveva e recitava in teatro

*CONTINI: cosa recitavano, che tipo di pezzi mettevano in scena?*

ALESSANDRO ATTUCCI: erano cose diverse, c'era un gruppo a Poggio alla Malva che si chiamava "i'ché si fa si fa", c'era un gruppo che ebbe poca vita a Comeana. Eran tutti fuori che quello del Lenzi, a Bacchereto anche cercavano di fare cose un po' più i ragazzi del Circolo lì ogni tanto cercano ancora di fare qualcosa

*MARTINI: sono un po' più raffinati, un po' più impegnati*



ALESSANDRO ATTUCCI: sì gli altri, escluso quello del Lenzi, questi ragazzi qui erano più legati a cose semplici di sapore locale più o meno create appositamente

*CONTINI: tipo il teatro povero di Monticchiello questo oppure meno sofisticato?*

ALESSANDRO ATTUCCI: ora questa esperienza non ce l'ho tanto presente

*MARTINI: meno sofisticato*

ALESSANDRO ATTUCCI: quello del Lenzi invece faceva repertorio classico Pirandello soprattutto

*MARTINI: il Lenzi ha ricostruito anche i fatti di Poggio alla Malva a teatro*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì sì

*CONTINI: e nessuno ha fatto delle riprese di queste cose?*

*MARTINI: io ricordo di essere stata con lo zio Vito a vedere Poggio alla Malva lo spettacolo fatto da Lenzi*

*CONTINI: quando questo?*

*MARTINI: negli anni '80 dove venivano raccontati da più attori*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì grosso modo il periodo è la prima metà degli anni '80

*CONTINI: e questa roba non è stata registrata, non ha lasciato traccia?*

*MARTINI: il Lenzi senz'altro del suo spettacolo avrà i testi perchè è ovvio*

*CONTINI: i testi però sarebbe bello vedere anche*

*MARTINI: non so a Seano quella di Seano si è stata ripresa e anche trasmessa dalla tv locale*

ALESSANDRO ATTUCCI: io mi ricordo una cosa fatta a Seano dietro il pagliaio del Fochi

*MARTINI: io di questa parlavo, il Fochi un contadino vostro, questa trasmessa dalla tv locale. Poi c'era questa esperienza antica dove ci sta lavorando la **Zi.\*\*\***...questo teatro ma quello era in versi*

ALESSANDRO ATTUCCI: poi fra l'altro c'era persone neanche, ora il gruppo del Lenzi era una cosa un po' particolare e così anche l'esperienza del Tintori che però era più come dire un gruppo, a parte lui fece un gruppo in cui c'erano dei carmignanesi non solo attività di cattedra teatrale, ecco il resto però erano cose che si vedevano che nascevano dalla forte impronta amatoriale e mi ricordo che a Poggio alla Malva erano dei ragazzi con però una persona molto anziana una persona molto simpatica che faceva lo scalpellino, che ora è estremamente anziano e che allora già era anziano e anche lui era tranquillo e contento di fare .....

*CONTINI: questi scalpellini che ancora sono attivi non ce ne sono più?*

ALESSANDRO ATTUCCI: ci sono delle ditte a Comeana, che fanno sì ancora un po' a mano, ci sono due ditte a Comeana una nel paese e una sulla via Lombarda

*CONTINI: quello che intervistammo noi come si chiamava te lo ricordi?*



*MARTINI: no non mi ricordo*

ALESSANDRO ATTUCCI: no c'è una certa attività ancora, non è che per l'amor di Dio siano tante insomma queste due ditte sono abbastanza attive, poi ce n'è un'altra più recente aperta nel Comune di Poggio a Caiano e la Serra sul curvone a Poggiali però non so che ampiezza abbia

*CONTINI: altre forme di artigianato classico nel Comune di Carmignano quali sono a parte chi continua a fare il contadino e quindi?*

ALESSANDRO ATTUCCI: c'è un po' il discorso della ceramica però onestamente non so cosa sia stato prima di dieci anni fa, onestamente non so la ceramica da noi quanto abbia, non ho memoria

*CONTINI: 500 anni fa era importante*

ALESSANDRO ATTUCCI: fra quello e gli anni '80 sapevo di una ditta, ditta nel senso piccolissima non nel senso della qualità erano tranquilli insomma una persona lui due con la moglie che poi fanno più attività culturale sulla ceramica che produzione ceramica, ci fu la fornace del Bencini Tesi ma credo che quantitativamente anche lì abbia fatto molto poco

*CONTINI: ma poi non funziona più anche quella no?*

ALESSANDRO ATTUCCI: no, non funziona, se non ci fanno qualche incontro così ma come produzione no. E poi c'era il discorso abbastanza diverso da questo della produzione degli oggetti agricoli non più agricoli nel senso o poco usati poi per l'agricoltura tipo i vari così intrecciati per i fichi, i corbelli queste cose qua

*CONTINI: e quelli chi li fa, li fanno ancora?*

ALESSANDRO ATTUCCI: dunque ce n'era uno vicino a casa mia che è morto di recente poeromo e c'è un altro che sta in via Marcigliano bello e vegeto ma non so se lo fa più, forse su ordinazione

*CONTINI: perché noi tra l'altro in Sovrintendenza facciamo registrazioni di mestieri in via di scomparsa*

ALESSANDRO ATTUCCI: questo di Marcigliano persona ancora molto attiva ora in pensione sicuramente non so se lo farà ancora su commissione credo

*CONTINI: questo m'interessava molto perché ora noi facciamo anche un video con la Sovrintendenza sull'archivio della mano, cioè sui gesti dei mestieri tradizionali e abbiamo ripreso scalpellini, orciai, vasai, intrecciatori*

ALESSANDRO ATTUCCI: altre cose d'artigianato particolare a parte questo che si diceva della paglia, delle borse

*MARTINI: piccole cose di ricamo ma anche questo quasi niente*

*CONTINI: già c'era quel famoso ricamo importato qui il filet*

ALESSANDRO ATTUCCI: c'era poi la pietra serena che per diversi anni ha avuto un certo ruolo sia come scavo sia come ...

*MARTINI: c'è ancora*



*CONTINI: il pendant della Gonfolina*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì, e anche come lavorazione insomma c'erano molti scalpellini tra Comeana e Poggio alla Malva più che altro

*MARTINI: ora si lavora quella di Fiorenzuola però non la nostra*

*CONTINI: che è molto più blu però quella di Fiorenzuola*

*MARTINI: diversa è vero*

ALESSANDRO ATTUCCI: e comunque ci sono queste due ditte, però fanno ancora lavori di pregio ne conosco...

*CONTINI: cioè lavorano sia sul tradizionale però hanno integrato le attrezzature con martelli magari pneumatici*

ALESSANDRO ATTUCCI: e sì fanno però delle cose belle che hanno un certo... tipo caminetti, tipo decori e oggetti per l'esterno delle case, fanno diverse cose comunque. Ora stavo pensando al ferro queste cose qui ma non è che...ah c'era i ramai, a Carmignano c'erano i ramai

CONTINI: ma ci sono ancora?

ALESSANDRO ATTUCCI: no, nella zona che corrisponde nella Festa del San Michele, la parte originaria perché poi ora c'è stata la zona nuova, il Rione Verde che ha nello stemma del Rione ha proprio oggetti del lavoro del fabbro e lavoravano il rame nella zona dove c'è il distributore di benzina, in quella zona lì

MARTINI: e invece ora non ne è rimasto niente

ALESSANDRO ATTUCCI: ora non so quanti ce ne fossero però è significativo che questo Rione Verde s'è sempre chiamato Rione Verde o dell'Arte con questi oggetti del fabbro nello stemma

*MARTINI: la memoria è rimasta*

ALESSANDRO ATTUCCI: era il meno nobile di tutti e quattro e il più povero fino diciamo quasi agli anni... fino forse all'ultima edizione all'ultimo ciclo della festa c'era questo discorso del rione più povero forse perché era proprio la zona forse più povera del paese cioè verso il lato Mazzei quella zona là

*MARTINI: ora non più quest'anno ha vinto ha fatto cappotto*

ALESSANDRO ATTUCCI: ora c'è anche tutta la zona nuova insomma e poi sicuramente non ci sono più i problemi, c'era il Rione Celeste era un po' quello dei notabili la famiglia Rigoli, il Rione Bianco era un pochino più numeroso però rispetto agli altri due ma insomma senza e poi il Giallo e il Verde, il Giallo poi c'era tutti i piccoli borghesi della piazza ce n'era diversi invece il Verde era proprio sottoproletari del paese.

*MARTINI: il teatro continua, continua nel San Michele*

ALESSANDRO ATTUCCI: codesto è vero



*MARTINI: e poi continua perché l'Amministrazione porta la gente a teatro*

ALESSANDRO ATTUCCI: sicuramente nel San Michele hai ragione, credo effettivamente hai colto nel segno questa voglia che affonda un po' le radici lì

*CONTINI: (lei) poi quest'anno è stato, a giudicare ho ascoltato un po' le persone che l'hanno visto un po' tutti gli anni, quest'anno ha fatto un salto di qualità è migliorato almeno in generale, che è stato meglio, più ben fatto, più ricco*

ALESSANDRO ATTUCCI: c'hanno lavorato tantissimo, tutte e quattro le sfilate erano tutte e quattro belle, mentre a volte ce ne sono una o due un po' più strascicate invece questa volta eran tutti abbastanza

*CONTINI: questa è una cosa interessante, quindi c'è il teatro poi ci sono questi artisti poi ho visto c'è anche un centro fotografico*

ALESSANDRO ATTUCCI: non sono molti ma è un gruppo fra l'altro che esiste da tanti anni. E' passato invece da un punto di vista come dire della passione trasferita nella vita di gruppi, di associazioni, dopo la fase del teatro perché tanti gruppi come in quel modo lì non si sono visti più, venne ed è passata anche questa un po' anche se non completamente una forma di passione per la musica ci fu un boom dopo poco quello del teatro ci fu il momento della musica nacque anche a Seano l'Associazione che ebbe un sacco d'iscritti per qualche tempo

*MARTINI: gli Amici della Musica Classica*

ALESSANDRO ATTUCCI: che poi si è fortemente ridotta, fermo restando il Rock davanti Bacchereto c'erano un sacco di giovani, tantissimi giovani alla Filarmonica di Bacchereto, ha superato la crisi sia fisica diciamo così che anche di qualità

*MARTINI: l'ultimo concerto al Parco anche qui i commenti erano positivi, la banda che è migliorata*

ALESSANDRO ATTUCCI: comunque anche il fatto che ci sono tanti ragazzi, ci sono persone diciamo così che si vede la nostra passione per la musica non accompagnata se così mi posso permettere di dire magari da un entroterra culturale e poi c'è questa passione notevole per la musica che hanno sviluppato in assenza in qualche modo di come si dice di un bagaglio culturale, ci sono invece ragazzi anche ora molto giovani che aderiscono a quello con altri interessi altre passioni è molto importante

*MARTINI: noi fuori di Bacchereto diciamo la banda, fa parte della banda, suona nella banda, invece a Bacchereto dicono la musica, è nella musica, non usano il termine banda a Bacchereto*

ALESSANDRO ATTUCCI: forse non è solo di Bacchereto "la musica" è un vecchio termine di qui

*MARTINI: esatto però noi a Seano non l'abbiamo mai usato invece a Bacchereto usano musica*

ALESSANDRO ATTUCCI: forse anche i giovani non lo dicono più ma parlando con quelli più anziani forse viene fuori

*MARTINI: il Rione Celeste ti ricordi l'intervista che abbiamo fatto all'Ingegnere Cianchi dove si parlava di quel Decreto che è stato ritrovato nell'Archivio e grazie al quale tuo padre e l'Ingegnere poi....ecco illustravano questo documento*



*CONTINI: sì quello della prima Denominazione d'Origine Controllata*

ALESSANDRO ATTUCCI: ed era fatto bene molto bello

*CONTINI: io per esempio tutte queste cose non le so*

*MARTINI: anzi ci sono state anche polemiche*

*CONTINI: bene io la ringrazio molto, a noi c'interessava riuscire a ricostruire se possibile in generale per la storia italiana così, riuscire a ricostruire il clima di quegli anni e di quei mesi insomma che poi si va dall'8 settembre del '43 e qui è proprio un anno scarso*

ALESSANDRO ATTUCCI: comunque fu un anno intenso

*CONTINI: cosa successe, com'è che cambiò la gente perché non è che la gente entrò dentro con la stessa testa con la quale ne uscì se ne uscì?*

ALESSANDRO ATTUCCI: ecco io attraverso mio padre per un certo arco della nostra vita mia e di mia sorella soprattutto mia e di mia sorella con cui ha avuto più piacere di raccontare, ritornava su alcune cose anche materiali fu un anno molto molto intenso quello lì quello della guerra che passava da qui

*MARTINI: la fine della guerra la raccontavano almeno mia madre e mia nonna così ...tutte le colline intorno brillavano di fuochi perché chi aveva dato fuoco al pagliaio chi a una cosa chi a un'altra, una cosa straordinaria come spettacolo*

*CONTINI: la fine della guerra quella vera o quella presunta, cioè non l'8 settembre?*

*MARTINI: no quella vera, la gente dava fuoco ai pagliai per festeggiare e si vedevano tutti i fuochi intorno, sarà durato una sera non so quanto, sia la mamma che la nonna raccontavano di questo spettacolo che derivava da Seano*

*CONTINI: che poi quella è stata la prima grande guerra che ha coinvolto la popolazione civile quindi particolarmente sentita come negativa*

ALESSANDRO ATTUCCI: mio padre ci raccontava tante volte perché lui aveva un carattere anche un po' avventuroso diciamo che lui aveva frequentato un po' in qualche misura diversa un po' tutti gli occupanti per cui raccontava di scazzottate fra sudafricani e americani, momenti drammatici con i tedeschi insomma e anche alcuni altri aspetti della loro presenza qua comunque in generale corrispondenti alla fama, certi atteggiamenti degli americani, certi rapporti con la popolazione, certe cose fra bianchi e neri, tra i rodesiani, insomma tutto questo passaggio di nazionalità diverse, di modi di concepire diversi, del cibo diverso

*MARTINI: un modo di dire a Seano è rimasto grazie agli americani che erano distaccati alla scuola elementare, la scuola elementare portava il nome di tua nonna, "finisgalina"... "finita la gallina" infatti a Seano quando una cosa non c'è più è finita ancora qualcuno dice compresa io, finisgalina, perché c'era una gallina di Carteggi che abitava vicino alle scuole e questa gallina fu messa in pentola da questi americani per cui un il Carteggi che andava cercando la gallina qualcuno che aveva visto e sapeva, sempre soldato americano gli diceva finisgalina finisgalina e questo fatto è rimasto*

ALESSANDRO ATTUCCI: insomma una miseria degli anni '30 tutte cose che si può raccogliere tante notizie qui

*CONTINI: con queste nostre interviste abbiamo veramente raccolto delle informazioni molto interessanti*



*MARTINI: si spera servano tutte queste interviste*

*CONTINI: ora bisognerà, abbiamo perso il controllo ne abbiamo fatte talmente tante, sono 50 non so uno dei più grossi archivi audiovisivi in Toscana, sarebbe bene farlo sapere che c'è, che lo potessero usare anche all'Università, servire te lo posso garantire servirà di sicuro, il problema è che bisogna recuperare le cassette che ancora non abbiamo, quelle ce l'hanno i primi operatori. Una cosa che volevo dire forse sarebbe il caso se c'avete un minimo di finanziamento queste interviste siccome avranno sempre di più un'importanza nel tempo se si potessero duplicare su un formato più resistente per esempio su **betacam** questa è buona come qualità della registrazione ma son cassetine piccole quindi tutta l'informazione è estremamente condensata quindi tendono ad avere dei dropout insomma cose tecniche mentre se si potesse portare su betacap da un ora e mezzo*

*MARTINI: e poi dove dovrebbero essere conservate queste cassette?*

*CONTINI: dovrebbero essere conservate in un ambiente condizionato con temperatura di 18° e con una percentuale di umidità nell'aria del 30% che è molto poco, qui ce ne avremo 70*

*MARTINI: ora qui c'è stato dei danni al tetto ed è stato riparato*

*CONTINI: son cose vecchie insomma in una situazione come questa normale nelle nostre case c'è il 60/70%, dovrebbe essere il 30%*

*MARTINI: e dove si trova il 30%? difficile va creato*

*CONTINI: bisogna farlo, si ci vuole un deumidificatore ora me ne sto occupando anche per la Sovrintendenza*

*CONTINI: nel futuro museo ci sarà si metteranno lì, la Biblioteca ....*

*CONTINI: c'è la bottigliera di Capezzana*

*MARTINI: nel futuro Centro d'Arte se Dio e gli Amministratori vorranno bisogna dire così*

*ALESSANDRO ATTUCCI: lo sta inserendo per l'umidità eccessiva, me lo diceva **Pinori** qui a Castelvecchio che voleva metterlo per le uve del vinsanto un deumidificatore*

*MARTINI: no ma nella futura Biblioteca s'inseriscono*

*ALESSANDRO ATTUCCI: ma questo magari Stefania se ce lo rammentiamo per favore di fare questa operazione tanto non è un grosso problema finanziario*

*MARTINI: ora prima di questo c'è un altro problema*

*CONTINI: perché sarebbe un peccato, ormai le più vecchie tra l'altro sono del '91, quando abbiamo iniziato?*

*MARTINI: quattro anni fa abbiamo iniziato. Senti ora il problema più urgente è questo, sbobinare queste per poter fare il medico condotto e poi oltre il medico condotto, la mezzadria dove comprende un po' tutto, cioè da queste cassette dovrebbero uscir fuori tre pubblicazioni una...*

*CONTINI: quello si può decidere anche di non fare pubblicazioni ma di fare dei video*



*MARTINI: no il medico condotto va fatto, il Poggio alla Malva va fatto*

*CONTINI: il medico condotto sì ma sulla mezzadria sarebbe bello fare una cosa in video anche lunga insomma però sono ore ore e ore farlo di un'ora e mezzo insomma*

*MARTINI: anche il video però le pubblicazioni vanno fatte, non esclude il video la pubblicazione, si deve fare tutto magari in tempi diversi, però la prima è quell'impegno così ci si toglie del medico condotto, poi i fatti di Poggio alla Malva rivisti alla luce dopo 50 anni con un'ottica diversa e poi per poter sottolineare anche l'importanza di quest'azione militare anche confrontata con altri squadre più organizzate ma che militarmente hanno ottenuto meno e poi quello generale della mezzadria si deve dedicarlo alla Manuela ti ricordi s'era detto così, poi quello del Nencioni e quello dei fatti di Poggio alla Malva, tre libretti*

*CONTINI: quello della mezzadria c'abbiamo tanta bella roba*

*MARTINI: allora in questa legislatura noi si può fare, tutti e tre forse non c'entreranno, il Nencioni e i fatti di Poggio alla Malva, l'altro più complesso...*

*CONTINI: che poi sono degli argomenti più delimitati per cui abbiamo anche meno materiale e si riesce meglio a gestirlo*

*MARTINI: la spesa che c'è da fare è quella per sbobinare le cassette, renderle testo scritto, e qui bisognerà trovare uno che lo fa o sennò avere una macchina apposta che si può far fare anche qui alla Biblioteca però occorre una macchina particolare, o comprare quella macchina particolare*

*CONTINI: una macchina che io ho tra l'altro, non è molto costosa*

*MARTINI: o dare un incarico*

*CONTINI: ci vuole una persona intelligente*

*MARTINI: no con una macchina apposta è un lavoro di pazienza*

*CONTINI: va beh, ci vuole una persona che abbia sensibilità letteraria perché una trascrizione di un testo orale è in gran parte un'invenzione, non è che esistono delle regole molto precise cioè la punteggiatura è tutto*

*MARTINI: io ho un indirizzo di un ragazzo dell'università me l'ha dato la Paola che s'interessa anche lei di ricerche, se può farlo lei magari*

*CONTINI: sarebbe ottimo anche perché poi lei trascrivendo potrebbe anche cioè impara anche cos'è un'intervista e in futuro potrebbe anche ...una cosa bella sarebbe se la Biblioteca potesse quest'iniziativa continuarla poi*

*MARTINI: sì perchè è sempre un documento che rimane, poi fra 50 anni queste saranno utilissime*

*CONTINI: alcune sono già utili ora perché avendo noi intervistato persone che sono nate nel '2, nell'1 che sono ancora lucide fra l'altro, che hanno raccontato della roba che come sempre succede...certo che se l'avessimo potuto fare vent'anni fa con persone nate nell'80 sarebbe stato ancora meglio*

*MARTINI: peccato il Cigheri mi dispiace....tu lo sapevi che agli inizi degli anni '20 i morti venivano portati al cimitero non nella bara ma su una portantina? un po' come la novella di Pirandello che quel ramo la risveglia*



*che poi quando la riportano “attenti al ramo...”. Infatti io il quadro che aveva dipinto Quinto della morte del nonno, si vede il cadavere che viene messo nella bara lì. Quinto ha fatto un grande quadro ‘La sepoltura del nonno’ di suo padre e si vedono una specie di portantina con il cadavere lì e la bara accanto, com’è possibile dicevo io il morto lì? e invece è così, ce lo disse poi un signore avevano questa portantina su questa portantina mettevano il morto...*

*CONTINI: quello che abbiamo intervistato due volte, Ciabaino mi sembra, l’abbiamo intervistato due volte perché era un personaggio di una lucidità impressionante, bravo, intelligente, commovente, forse la più bella intervista che abbia mai fatto*

*MARTINI: è quello che quando venne a votare che guardò mia figlia, era Presidente di seggio, c’ero io e poi un altro sempre di sinistra e allora disse “ma de’ mia un c’è nessuno?”*

*CONTINI: ora ultimamente?*

*MARTINI: non aveva capito che eravamo tutti insieme questa volta e allora gli dissi c’avevo questo ragazzo accanto “è lui, è lui suo” e poi questo ragazzo era d’Alleanza Nazionale e mi disse “ma come m’hai classificato?” ...”t’ho classificato democristiano”...”io? voto Alleanza” ...”ma fa lo stesso per tranquillizzare questo signore, come facevo a spiegargli”, per dire com’era lucido*

*ALESSANDRO ATTUCCI: a rammentare Ciabaino così mi viene in mente qualche cosa che raccontava il babbo tante volte che c’era appunto quando lui era ragazzino c’aveva una fame dice che portava via e che a volte gli davan qualche sigaretta per ammazzare un po’ la fame c’era qualcuno mi pare dicesse proprio Ciabaino che invece in alcune famiglie grazie alla terra o che...che comparivano in pubblico con del prosciutto in mano allora si scatenava una rabbia, gli tiravano sassate o qualcosa del genere ora non mi ricordo se sassate o era un’intenzione o una reazione, insomma si scatenava...*

*MARTINI: Panico chi era? c’era un disegno dello zio ‘Panico’ nella palazzina, non era un tuo parente?*

*ALESSANDRO ATTUCCI: Panico? ho conosciuto un ragazzo...*

*CONTINI: quindi col prosciutto in mano, pane e prosciutto?*

*ALESSANDRO ATTUCCI: sì penso di sì, questo veniva preso come una provocazione o comunque un atto doloroso, una visione dolorosa e quindi per allontanare da loro la visione dolorosa o lo minacciavano o gli tiravano qualcosa*

*CONTINI: sì ma questo era un posto dove si faceva la fame proprio dall’interviste viene fuori*

*ALESSANDRO ATTUCCI: oppure quando andavano a rubare la roba sugli alberi: “s’andava a rubare le pere con la cenere in tasca perché se arrivava il contadino gli si buttava la cenere in faccia e si scappava”*

*CONTINI: ah sì negli occhi eh?*

*MARTINI: non la sapevo questa*

*ALESSANDRO ATTUCCI: il mio babbo ne racconta di queste cose curiose*

*CONTINI: suo padre lo possiamo intervistare?*

*ALESSANDRO ATTUCCI: e avoglia*



*MARTINI: Palandri quando venne qui raccontava che lui quando mangiava pesce è perché lo pescava in Furba*

*CONTINI: c'interesserebbe molto parlare con lui, suo padre cosa ha fatto di mestiere lui?*

ALESSANDRO ATTUCCI: lui ha fatto, andava da ragazzo a lavorare in fabbrica a Prato e poi dopo la guerra s'è messo un po' per conto suo e ha cominciato abbastanza presto l'attività che fa tuttora giochi da bar, flipper, videogiochi queste cose qua

*MARTINI: suo padre sembra un giovanotto, snello, magro*

*CONTINI: perché poi è interessante perché il nonno il padre di suo padre essendo uno stagionale era una categoria importante qui in questa zona e noi non ne abbiamo intervistati quasi punti, noi abbiamo intervistato un sacco di contadini e poi abbiamo intervistato sì qualcuno*

*MARTINI: Alessandro ora tu mi fai l'elenco per i fatti di Poggio alla Malva i nominativi perché io c'ho l'elenco e tutte le volte aggiungo*

ALESSANDRO ATTUCCI: e il nonno, il babbo del babbo fu anche in carcere per antifascismo un po' di tempo

*CONTINI: quando? per l'uccisione dei carabinieri?*

ALESSANDRO ATTUCCI: sì fra quelli che a Seano picchiarono e portarono via

*MARTINI: stava alla palazzina?*

ALESSANDRO ATTUCCI: no credo stessero lì dove sono stati i nonni fino alla morte

*MARTINI: e cioè?*

ALESSANDRO ATTUCCI: lì vicino all'incrocio fra via Buozzi, la Baccheretana e via Don Minzioni, quella porticina in quella fila lunga di case

*CONTINI: bene prendiamo questi nominativi, qui abbiamo finito*

**Fine intervista**